**Saluto**

La grazia sia con voi e la pace da Dio,

Diventare uomo in Gesù Cristo. Amen

4 candele bruciano sulla corona dell'Avvento. Indicano: il Natale si è avvicinato. Non passerà molto tempo prima.

E forse la maggior parte di esso è già stato preparato, quindi ora è il momento di fermarsi un po 'e sentire se c'è già un po 'di gioia.

Perché questo è il Natale. Sentire la gioia.

„Rallegratevi nel Signore in ogni modo, e ancora una volta dico: Rallegratevi! Il Signore è vicino!“ ha scritto Paolo ai Philippini.

**Preghiera**

Avvento. Arrivo. Questo è quanto ci viene in mente in questi giorni. Si riversa su di noi. Lettere, pacchi, chiamate, pubblicità e messaggi. A scuola, le ultime opere sono state scritte prima delle vacanze. Nelle aziende, molti ordini devono essere completati prima del festival. Vengono organizzate visite ad amici e parenti. Acquisti recenti effettuati.

Ma ora è il momento di una pausa. È ora di fare un respiro profondo. È tempo di dirigere i tuoi pensieri a te, Dio. È tempo di dare lo spazio per prestare attenzione alla tua venuta.

Grazie per questo.

**Lettura Ai Filippesi 4,4-7**

4 Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi.

5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino. 6 Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. 7 E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

8 Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri. 9 Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e viste in me, fatele; e il Dio della pace sarà con voi.

**Vangelo Luca 1**

**26** Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, **27** a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. **28** L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». **29** Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. **30** L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. **31** Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. **32** Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. **33** Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine». **34** Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» **35** L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio. **36** Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese, per lei, che era chiamata sterile; **37** poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace». **38** Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò.

**Predica**

*"Nella quarta domenica di Avvento c'è "calma prima della tempesta" in molte comunità. In questa domenica viene spesso in chiesa (soltanto) chi è fedele al culto, visto che la maggior parte ha intenzione di prendere parte al Culto della Santa Notte. Ma quelli che vengono, stanno consapevolmente abbracciando l'ultima domenica di Avvento. Vogliono prepararsi per quello che sta arrivando".* Fine della citazione.

In questo senso: "È bello che voi siate qua!". Qui in chiesa, altri davanti ai monitor, ora, dal vivo o più tardi, quando ci sarà tempo e tranquillità. Perché ad un certo punto deve esserci la tranquillità, il tempo per prepararsi a quello che verrà. Non possiamo continuare a passare da una cosa all'altra senza una pausa, senza interruzione. Evento dopo evento, appuntamento dopo appuntamento, momento culminante dopo momento culminante. Proprio come il criceto che corre tutto il tempo nella ruota, senza spostarsi molto dal posto. E poi arriva qualcosa di nuovo, saltiamo su, e si rivela come un'altra ruota che gira in noi, con noi, e ad un certo punto veniamo girati solo noi. Perciò: stop! Adesso si va in pausa. Ora domina la pace.

Una leggenda:

*"Si dice che al vecchio apostolo Giovanni piacesse giocare con una pernice addomesticata.*

*Un giorno venne da lui un cacciatore. Era sorpreso che Giovanni, un uomo così importante, stesse giocando. Nel tempo dedicato al gioco avrebbe potuto fare cose molto più importanti e significative.*

*Perciò esclamò: "Perché stai perdendo il tuo prezioso tempo giocando!".*

*Giovanni guardò il cacciatore con stupore e fece una contro domanda: "Perché l'arco che hai in mano non è teso?".*

*Allora il cacciatore rispose: "Non si deve farlo. L'arco di legno perderebbe la sua tensione se fosse sempre teso. Se poi volessi tirare una freccia, questa non avrebbe più potenza e non raggiungerei più il mio obiettivo".*

*Allora l'apostolo Giovanni disse: "Buon uomo, come tu rilassi sempre il tuo arco, così tu stesso devi sempre rilassarti e riposare. Quando mi riposo e gioco semplicemente senza scopo, allora ho la forza di fare ciò che è destinato a me e che richiede il pieno impiego delle mie forze. Solo in questo modo posso raggiungere i miei obiettivi e fare ciò che mi viene richiesto".*

Questa leggenda riflette anche qualcosa riportato nel Vangelo di Marco: *"Gli apostoli tornarono da Gesù e gli raccontarono tutto quel che avevano fatto e insegnato. Gesù disse loro: 'Venite, voi soltanto. Andremo da soli in un posto isolato e vi riposerete un po’ ''. C'era molta gente che andava e veniva, tanto che non avevano neppure il tempo di mangiare. Allora Salirono su una barca, da soli, e andarono verso un luogo isolato”.* (Marco 6,30-32). Proprio come Gesù mandò i suoi apostoli molto impegnati a riposare, anche noi oggi abbiamo bisogno di tempi di riposo, per non tendere eccessivamente l'arco.

Nella stalla di Betlemme ci sono un bue e un asino. Dopo una lunga giornata all'aperto, sono ora in piedi davanti alla loro mangiatoia.

Dice l'asino: "Tutto il giorno ho camminato in cerchio. Sempre intorno alla macina del mulino. Il mugnaio faceva cadere il grano dall’alto e in basso qualcun altro riempiva i sacchi con la farina fresca. E ho sempre camminato in tondo. Legato, ho fatto girare la macina pesante. in modo che il grano venisse macinato. E domani lo rifarò".

Dice il bue: "La mattina ho tirato il carro con la farina fresca, giù, fino al mercato del villaggio. Lì è stata venduta. Sulla via del ritorno, ho trasportato i nuovi sacchi di grano qui al mulino. E domani lo farò di nuovo. “

Qui, nella stalla, i due trovano cibo e riposo. Tempo per rimettersi in forza. Hanno pace, ma per cosa? Solo per rifare il giorno dopo quello che hanno fatto oggi? Si stanno riprendendo, ok, ma non si aspettano altro. Domani sarà come oggi, e oggi è stato come ieri. Cos’altro ci si aspetta? Riposare soltanto non basta. Non basta riposare soltanto per poi tornare ad essere attivi. La tranquillità deve darci il tempo e la forza per guardare oltre, a tutto quello che ancora c’è. La calma dovrebbe permetterci di intravedere la luce del giorno che sta per sorgere, o almeno di poter sperare, nel buio della notte.

«Allora chiudiamo gli occhi», disse il bue, «domani sarà una giornata dura.» E l’asino rispose: «E se russi di nuovo, sentirai il mio zoccolo.»

***“L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo” (Luca 1,26-32).***

Non è un timpano che disturba la calma e sveglia tutti gli interessati. Niente fuochi d’artificio che iniziano a mezzanotte in modo visibile e udibile da tutti. Non un annuncio radiofonico che arriva da innumerevoli altoparlanti contemporaneamente e annuncia una lieta novella: «La guerra è finita.»

No, in uno degli angoli più remoti del mondo, il piccolo villaggio di Nazaret, un angelo entra nella stanza dove siede una ragazza. Si tratta di una ragazza semplice, comune, in età cresimale. Maria è spaventata, ma non per il fatto che all’improvviso si trovi un angelo nella sua stanza, ma per quello che dice: «Salve! Dio ti ha donato la sua grazia.» Dio la ha scelta. Il fatto che sia proprio lei a dare alla luce il figlio di Dio è motivato unicamente dalla grazia di Dio, dal suo amore. Non si attiene alle regole e alle norme umane. L’amore di Dio rende importante il poco, grande il piccolo e forte il debole.

Sono i piccoli e i deboli, ai quali la grazia di Dio è rivolta in modo particolare. Sono i piccoli e i deboli che mettono al mondo il Figlio di Dio. Di questo è convinto l’evangelista Luca. Sono i piccoli e i deboli che mostrano agli uomini chi e come è Dio veramente. Dio ne è convinto.

Dopo lo spavento, segue per Maria il dubbio. Com’è possibile che io sia incinta? E come sarà e perché proprio io? La risposta dell’angelo è: nessuna cosa è impossibile a Dio. Quello che dice è vero. Dopo questa promessa, la situazione cambia per Maria. Accetta la grazia di Dio. Si mette in cammino con Dio. La grazia di Dio ha due risvolti: può rendere possibile l’impossibile, ma anche noi dobbiamo *renderlo possibile*. Dobbiamo dare a Dio la possibilità di cambiare qualcosa nella nostra vita. Dobbiamo dare a Dio la possibilità di cambiare qualcosa nel mondo che ci circonda.

E poco dopo in Maria c’è una gioia, una gioia grande. È racchiusa in un inno di lode. Con il cuore palpitante ha cantato: «Tutto in me esulta di gioia in Dio, mio Salvatore.»

E noi, oggi, prima dei giorni burrascosi? Cosa sentiamo nei nostri cuori? Sì, tutti avranno la loro lista, con l’elenco delle molte ragioni per cui non possiamo essere felici. Le preoccupazioni che ci pesano, la routine che ci paralizza, le cose importanti che ci imprigionano, le difficoltà nella famiglia, nelle relazioni, le paure che ci circondano, le domande che ci opprimono… Sì, tutto questo c’è. Si accalca intorno a noi, blocca la visuale, toglie la speranza. Ma c’è ancora questo raggio di luce, questa storia di come Dio entra nella vita. Di come un uomo, spaventato dall’attenzione di Dio, si mette al servizio e alla fine intona un canto di gioia per la grazia di Dio. Se Dio si è avvicinato a Maria, allora può arrivare anche a me. Se Dio ha fatto crescere Maria in questo modo, allora può rafforzare anche me. Se Maria ha potuto provare una tale gioia, allora anch’io potrei trovare motivi per rallegrarmi. Mancano cinque giorni alla vigilia di Natale, alla Santa Notte. Teniamo aperti occhi, orecchie e cuori. Amen.

**Intercessioni**

Dio, tu mantieni il tuo cielo aperto a tutti gli uomini

Nessuno è troppo piccolo o troppo grande per essere tuo.

Ti ringraziamo per le persone che ci dimostrano che ci ami.

Qualcosa del cielo in terra è così sentito da noi.

Ti chiamiamo: Kyrie

Tu tieni il tuo cielo aperto a tutte le persone.

Pensiamo anche alle persone che ne sentono poco:

Anziani che sono soli - o malati di cui nessuno si preoccupa.

Aiuta anche loro a sentire qualcosa di paradiso

e provare gioia.

Ti chiamiamo: Kyrie

Tu tieni il tuo cielo aperto a tutte le persone.

Noi umani spesso rendiamo la vita l'uno dell'altro un inferno.

Sappiamo di guerre e molti luoghi in cui persone innocenti

essere uccisi e feriti.

Aiuta che il cielo è più forte anche lì

e la pace prevale.

Ti chiamiamo: Kyrie

Tu tieni il tuo cielo aperto a tutte le persone.

Noi umani distruggiamo lo spazio che ci dai per vivere.

L'aria intorno a noi e il cielo sopra di noi sono inquinati e danneggiati.

Salva il cielo e la terra dalla distruzione e dall'aiuto,

che anche noi contribuiamo alla conservazione del creato